

La denazificazione in Ucraina

Alberto Basciani Professore ordinario di Storia dell'Europa orientale, Università Roma Tre

April 26, 2022

Il **24 febbraio** scorso dopo settimane di tensione e di continui movimenti di truppe alla frontiera con l'Ucraina la Russia ha dato il via alla guerra di aggressione contro il Paese vicino. Già nelle primissime fasi della guerra analisti, giornalisti e pubblico hanno dovuto familiarizzare con una serie di espressioni utilizzate dal Cremlino come "**operazione militare speciale**" al posto di "guerra", che alle orecchie degli storici hanno fatto rivivere il linguaggio anodino e fuorviante utilizzato dalla Germania nazista (per esempio "soluzione finale") e dall'Unione sovietica per sublimare alcuni dei crimini commessi dai due regimi totalitari. In quelle stesse ore il presidente Putin ha giustificato l'attacco militare portato contro l'Ucraina con **l'esigenza di salvare le popolazioni russe e russofone del Donbass** dal pericolo di genocidio e con **la missione di denazificare l'Ucraina**.

Il fatto che **l'attuale presidente ucraino, Volodymyr Zelens'kyj, sia russofono e di origini ebraiche** non pare aver turbato Putin e la sua cerchia dall'intenzione di portare avanti il progetto di denazificazione. Passata la sorpresa, definiti meglio gli obiettivi dell'azione bellica (pur con tutti gli evidenti limiti militari esaltati dall'efficiente risposta dell'esercito ucraino) è parso subito chiaro che dietro quell'apparentemente bizzarro concetto si nascondesse il vero progetto politico e militare che ha mosso l'oligarchia putiniana a scatenare l'aggressione. **Denazificare nella neo-lingua significa distruggere la nazione ucraina** e la sua società civile così come queste si erano formate e sviluppate nei complessi anni dell'indipendenza ottenuta all'indomani del crollo dell'Urss. Nella ricostituzione di una dimensione neo-imperiale russa l'Ucraina rappresenta il fuoriuscito da ricondurre all'interno del **ruskij mir (mondo russo/pace russa)**. Un'operazione resasi ancora più necessaria per mascherare il sostanziale fallimento di una modernizzazione reale del Paese, miseramente naufragata sotto i colpi potenti di una famelica cleptocrazia capace di impossessarsi di una parte consistente delle risorse, naturali e non. **Denazificazione come de-occidentalizzazione**, denazificazione **come distruzione delle strutture democratiche e statali**, denazificazione **come svilimento della cultura e della lingua ucraine**, in una parola **annullamento della specificità nazionale ucraina**.

Non si tratta di congetture ma di **un vero e proprio programma d'azione** delineato con chiarezza in un articolo intitolato "Cosa dovrebbe fare la Russia con l'Ucraina" pubblicato dall'agenzia di stampa russa "Novosti" e firmato da Timofej Sergejcev, un pubblicista russo nato in Ucraina che negli ultimi tempi ha acquisito in patria una certa notorietà¹. La denazificazione non dovrebbe limitarsi a colpire le élite politiche e culturali di Kiev, ma interessare buona parte della società civile ucraina, irrimediabilmente contagiata dal morbo di una democrazia corrotta di stampo occidentale. Si tratterebbe di **una rieducazione di massa** condotta con energia privando il Paese occupato della propria sovranità e purificando la società, di nuovo sottomessa a Mosca, delle scorie di degrado morale accumulate negli ultimi 30 anni. Lo stesso nome Ucraina dovrebbe essere cancellato mentre tutto il territorio sarebbe dovuto cadere sotto il diretto controllo militare russo. Del resto, sottolinea Sergejcev "la storia lo ha dimostrato, l'Ucraina non è una stato-nazione come non lo sono la Georgia e gli Stati baltici. I tentativi di creare l'Ucraina hanno

¹ <https://russiavsworld.org/what-should-russia-do-with-ukraine>: stralci dello scritto sono stati resi disponibili anche sul Corriere della Sera (https://www.corriere.it/esteri/22_aprile_04/denazificazione-secondo-mosca-durera-25-anni-lavori-forzati-via-nome-ucraina-610e2240-b40e-11ec-a8ea-1989748a429c.shtml)

condotto al nazismo. L'ucrainismo è una costruzione artificiosa anti-russa priva di una propria civiltà".

Le immagini terribili che questi giorni scorrono sotto i nostri occhi delle uccisioni di massa di civili inermi compiute dai russi o dalle milizie filo-russe nelle cittadine della cintura di Kiev appena riconquistate dall'esercito ucraino, danno la misura di quanto le parole di questo propagandista del putinismo non siano solo elucubrazioni di un fanatico nazionalista, ma riflettano fedelmente il pensiero di una parte importante dell'establishment moscovita e dei loro **progetti proiettati su una parte dell'Europa che forse va oltre l'Ucraina.**